

detto Comitato ha espresso parere critico rispetto all'inserimento dell'Università degli Studi Europea —:

quali siano stati i criteri di inserimento dell'Università degli Studi Europea nel citato decreto. (4-11094)

FILIPPESCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Ponsacco, provincia di Pisa, è interessato da anni ad un consistente e costante flusso migratorio in entrata, fenomeno incrementatosi negli ultimi mesi;

il decreto legislativo n. 59/2004 definisce la normativa generale in materia di istruzione e garantisce « la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia »;

il comune di Ponsacco, al fine di accogliere tutte le richieste d'iscrizione per l'anno 2004-2005, ha approvato nel marzo scorso l'istituzione di una nuova sezione nella scuola dell'infanzia di Le Melorie, che successivamente è stata inserita nel Piano provinciale per l'istruzione approvato dalla provincia di Pisa e dal CSA;

la direzione dell'ufficio scolastico regionale non ha autorizzato l'istituzione della nuova sezione e, di conseguenza, non ha assegnato gli insegnanti richiesti;

ventisei bambini, di cui uno con grave handicap, risultati idonei secondo il bando di ammissione alle scuole dell'infanzia, non hanno la possibilità di iniziare il percorso formativo in contraddizione con gli intenti dello stesso decreto legislativo n. 59/2004;

il consiglio comunale di Ponsacco ha approvato il 16 settembre 2004, con voto unanime, un ordine del giorno che chiede al governo di « riconoscere il Piano provinciale mettendo in condizione i provveditori di nominare il personale necessario per dare risposte formative a partire dalla scuola dell'infanzia »;

il caso portato all'evidenza del Parlamento col presente atto di sindacato ispettivo è purtroppo espressione di un disagio generalizzabile e diffuso, che riguarda tutto il territorio nazionale ed evidenzia un problema di primaria grandezza che domanda risposte concrete e tempestive da parte del Governo e del Parlamento —:

quali misure il ministero interrogato intenda assumere e in quali tempi per affrontare e risolvere il caso posto all'evidenza dal consiglio comunale di Ponsacco e gli altri della stessa natura che vedono leso il diritto all'istruzione garantito dalla Costituzione della Repubblica. (4-11097)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un forte nubifragio accompagnato da raffiche di vento, abbattutosi su parte della Sicilia occidentale, in particolare nel palermitano e nell'agrigentino, ha causato ingenti danni soprattutto all'agricoltura;

è stata chiesta la convocazione urgente di un consiglio provinciale straordinario per discutere delle iniziative necessarie per far fronte ai gravi danni provocati dal maltempo, in particolare agli operatori del comparto agricolo agrigentino con particolare riferimento a Canicattì, Licata e Sciacca, con conseguenze soprattutto sul settore della peschicoltura, viticoltura e altre piantagioni stagionali —:

se il Governo, a seguito di quanto accaduto, intenda adottare provvedimenti, affinché siano affrontate le problematiche connesse al settore della produzione agricola di Canicattì che rischiano di rendere irreversibile la crisi dell'agricoltura.

(2-01318)

« Cusumano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

nella regione Sicilia la qualità della vendemmia è tra le migliori degli ultimi anni, ma sussiste anche il rischio che i guadagni siano invece tra i più bassi;

la Confederdia lancia l'allarme su eventuali manovre speculative in atto in provincia di Agrigento e in tutta la Sicilia relative all'abbassamento del prezzo dell'uva, nella vendemmia in corso, tale da recare danno ai produttori della regione, che comunque già si trovano in una situazione di crisi vitivinicola che si estende a tutta l'agricoltura siciliana; a tal fine si propone un osservatorio permanente collegato con le altre realtà vitivinicole del territorio, per monitorare l'andamento dei prezzi delle stesse quantomeno allineati alle annate precedenti ed ai costi di produzione;

molte province fra le quali Trapani, si stanno organizzando unitamente alle cantine sociali, alle organizzazioni sindacali di categoria, ai sindaci ed ai consigli comunali per rivendicare interventi a favore del comparto, consistenti nel controllo dell'importazione di vini e mosti dai paesi extracomunitari, nell'aiuto al trasporto, nella promozione ed anche un eventuale sostegno alla distillazione;

le previsioni e i dati fino ad oggi disponibili sulla vendemmia 2004 sono sostanzialmente positivi e c'è quindi particolare ottimismo tra i produttori tra i produttori e le organizzazioni di categoria; un ottimismo in parte non condiviso dai produttori siciliani che temono però manovre speculative;

l'allarme coincide, dunque, con una vendemmia che, dopo due anni di forte decremento, torna a ristabilire la media quinquennale, anche se occorre ricordare che quella del 2003 è stata la vendemmia più anticipata e più corta degli ultimi 50 anni;

riguardo al mercato, il calo dei prezzi di cui si preoccupa la Confederdia po-

trebbe anche essere determinato dalle giacenze dell'anno scorso che alcune grosse cantine non riescono ancora a smaltire;

per i prezzi all'ingrosso la tendenza è quella di un ribasso del 25 per cento sia per i vini bianchi sia per i rossi, rispetto ai prezzi spuntati nello stesso periodo dello scorso anno —:

se il Governo intenda adottare iniziative e misure concrete a tutela del comparto vitivinicolo siciliano, che altrimenti rischia, nonostante i suoi prodotti siano apprezzati in tutto il mondo, una crisi irreversibile, vanificando tutti gli sforzi e gli investimenti sia di capitali che di risorse umane fin qui ampiamente profuse.

(2-01319)

« Cusumano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FERRO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ANICA — Associazione Nazionale Italiana Cavallo Arabo — e l'UNIRE — Unione Nazionale Italiana Razze Equine — sono da circa dieci anni alla ricerca di una soluzione dei loro rapporti, in special modo per quel che riguarda la tenuta dei libri genealogici dei cavalli;

la normativa italiana richiede il requisito della personalità giuridica per le associazioni di allevamento preposte alla tenuta dei libri genealogici;

l'ANICA ritiene che lo Stato italiano privilegerebbe illegittimamente con tale normativa un particolare ente pubblico — l'UNIRE — nella tenuta del libro genealogico del cavallo purosangue arabo;

l'ANICA ha presentato la petizione 994/2001 al Parlamento Europeo;

la Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo in data 9 giugno 2004 ha comunicato all'ANICA che « ... la Commissione europea ha inviato alle Autorità italiane un parere motivato secondo la

procedura prevista dall'articolo 226 del trattato. L'Italia è tenuta a conformarsi a tale parere nei modi e tempi indicati dalla Commissione, pena un possibile ricorso alla Corte di Giustizia »;

nei primi mesi del 2004 l'ANICA e l'UNIRE hanno tentato di risolvere la questione mediante la stipulazione di un protocollo di intesa; gli incontri si sono rilevati vani;

l'ANICA ha dichiarato che agirà nelle sedi opportune per conseguire il risarcimento dei danni causati dalla violazione della normativa comunitaria, ritenendosi, a norma del disposto della direttiva del Consiglio Cee 26 giugno 1990 n. 90/427 l'unica organizzazione autorizzata a detenere in Italia il Libro Genealogico del Puro Sangue Arabo —:

quali urgenti iniziative normative intenda adottare il Ministro interrogato per adeguare la normativa italiana riconoscendo all'ANICA la titolarità e il riconoscimento del Libro Genealogico del Puro Sangue Arabo. (5-03510)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente le Associazioni degli agricoltori hanno denunciato il ribasso del prezzo del grano duro, che in Puglia ha subito un calo del 30-35 per cento rispetto allo scorso anno; nonostante l'aumento della produzione del 25 per cento che si è registrata, la qualità purtroppo non è risultata delle migliori a causa delle piogge torrenziali e per il clima sfavorevole;

gli industriali del settore a causa di ciò sono costretti ad importare tale prodotto da Paesi extracomunitari, con riflessi negativi per il mercato nazionale;

da parte delle organizzazioni di categoria e dei produttori a fronte di tale

situazione, è stato chiesto al Governo di attivare con urgenza un tavolo di concertazione —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito alla problematica esposta in premessa. (4-11092)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'annata 2003-2004 è da considerare tra le peggiori in assoluto per l'agricoltura in provincia di Brindisi;

i dati comunicati dall'associazione agricola relativamente ai danni subiti sono gravi e preoccupanti;

le piogge dei mesi di giugno e luglio, le nebbie ed il clima caldo-umido nel mese di agosto hanno danneggiato ben l'80 per cento dei vigneti, con l'attacco di peronospora che ha danneggiato gravemente la produzione di uva e di vino di quest'anno ed in molti casi anche per gli anni a venire, a causa della compromissione dei ceppi;

la crisi ha investito anche altre produzioni agricole, quali i meloni, per l'80 per cento del prodotto, i pomodori, le angurie, con danni pari al 70 per cento;

l'agricoltura in provincia di Brindisi, quindi, è in grave crisi, con conseguente aggravio sul piano occupazionale, in una realtà già gravata di problemi;

in grave affanno sono quelle cooperative vitivinicole che, essendosi servite dei patti territoriali ed avendo fatto investimenti, si trovano ora in difficoltà nel recuperare le risorse investite, a causa della scarsità di prodotto;

ad appesantire tale situazione si aggiunge sia l'annoso problema dei finanziamenti pregressi, che gli agricoltori attendono sotto forma di contributi dello Stato, per le calamità che hanno colpito gli insediamenti produttivi nelle annate precedenti, sia il fatto che continuano inopinatamente, ad essere modificate le cartelle

esattoriali per i contributi previdenziali pregressi che gli agricoltori sono impossibilitati a versare e per i quali, nonostante gli atti ispettivi presentati dall'interrogante e gli impegni assunti dal Governo, nulla è stato fatto;

è utile far notare che vengono notificate le cartelle esattoriali e conseguentemente le iscrizioni di ipoteca, sugli immobili ed il pignoramento degli stessi;

si ricorda altresì al ministro che non ha rispettato gli impegni assunti e che la circolare ministeriale n. 117 del 23 luglio 2004, secondo l'interrogante di per sé errata e male applicata, è giunta, peraltro, alle aziende in un periodo di grave crisi del settore, per cui le stesse non sono in grado di pagare alcunché, tanto meno i contributi pregressi —:

se e come intenda intervenire, concretamente e con celerità, per risolvere la grave crisi che avvolge l'agricoltura, e assicurare la tenuta delle aziende;

se non ritenga opportuno attivarsi affinché quanto dovuto agli agricoltori per le calamità degli anni precedenti sia erogato immediatamente dallo Stato.

(4-11096)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* del 29 settembre 2004, apprendiamo la tristissima vicenda di Luca, un bimbo di 8 anni di Settimo Torinese affetto da panencefalite subacuta sclerosante, una rara malattia che costituisce una complicazione del morbillo, contro il quale il bimbo non era stato vaccinato;

ad oggi e per quanto ne sappiamo, non esistono cure contro questa malattia

dal momento che, a causa della sua rarità, le case farmaceutiche non hanno interesse ad investire in medicine per pochissimi e, allo stesso tempo, non esistono specialisti perché ai convegni non si parla quasi mai di queste patologie e non c'è sufficiente letteratura né tantomeno esperienza clinica in materia;

come denuncia la professoressa Carla Zotti, docente di Igiene all'Università di Torino, le credenze popolari (per cui la malattia è da fare) condizionano ancora molto le famiglie che vengono lasciate sole di fronte alla scelta di vaccinare o meno i propri figli e, poco o male informate sulle conseguenze della loro scelta, spesso decidono per il no;

il vaccino contro il morbillo, infatti, fa parte dei cosiddetti « raccomandati » (insieme a quelli contro la pertosse e la rosolia) mentre obbligatori, per ora, sono solo quelli contro difterite, il tetano, la polio e l'epatite B, con il rischio (denunciato dal dottor Nico Sciolla, segretario della Federazione dei medici pediatri) che, entro il 2006, scompaia l'obbligatorietà anche per questi ultimi e si compia quindi un pericoloso passo indietro nella lotta a queste gravi malattie;

il Piemonte registra nel 2003 un incremento dei casi di morbillo notificati (876 rispetto ai 364 del 2002) ma la situazione è ancor più drammatica in regioni come la Puglia e la Campania, dove i casi denunciati sono stati migliaia;

per anni, infatti, le vaccinazioni sono state gestite quasi esclusivamente dalla Sanità Pubblica (con poco coinvolgimento quindi dei pediatri di famiglia) con il raggiungimento dell'80 per cento delle vaccinazioni effettuate contro quel 95 per cento che rappresenta la soglia di sicurezza, (raggiunta a tutt'oggi in Europa solo da paesi quali la Finlandia, la Spagna e la Francia);

in questa situazione, la devolution rappresenta un ulteriore motivo di preoccupazione dal momento che le Regioni si dovranno confrontare anche con il pro-